Il 15 dello scorso dicembre l'Associazione fra industriali cotonieri e Borsa cotoni, radunatasi a Milano sotto la presidenza del comm. Silvio Crespi, dopo vivace discussione rispondeva a notevole maggioranza affermativamente a questi tre punti, posti in votazione dalla Presidenza:

1° Se l'assemblea, confermando i voti già espressi, si dichiara favorevole all'abolizione del lavoro notturno;

2° Se la Presidenza dell'Associazione deve sollecitare in proposito una legge, e precisamente quella che disciplina il lavoro delle donne e dei fanciulli presentata al Parlamento il 13 giugno 1895 colle modificazioni introdottevi dalla Commissione parlamentare;

3° Se si deve chiedere la modificazione dell'art. 4° di essa legge nel senso che il lavoro notturno sia *assolutamente* vietato ai maschi inferiori ai 15 anni ed *alle donne di qualsiasi età*.

In seguito al voto favorevole dell'Assemblea, la Presidenza ebbe il mandato di presentare al Governo i voti dell'Associazione e di chiedergli i desiderati provvedimenti; e mai, forse, orecchio governativo fu più pronto e benigno ad esaudire preghiere di contribuenti, perchè pochi giorni dopo i giornali annunciavano che il Ministro d'agricoltura aveva nominata una Commissione composta del comm. Silvio Crespi, dell'onor. Chiesa e del senatore de Angeli, tre dei maggiori cotonieri italiani, per studiare l'argomento dell'abolizione del lavoro notturno e presentare in forma concreta provvedimenti e proposte.

Le deliberazioni dell'Associazione dei cotonieri possono a tutta prima destar qualche meraviglia e far sorgere due interrogazioni: da qual impulso mai l'Associazione fu mossa a proporre l'abolizione assoluta del lavoro notturno? e non aveva già l'Italia una legge che regolasse questa materia? Due domande pel cui soddisfacimento occorre ricordare brevemente sia le vicende dell'industria cotoniera in Italia, sia le vicende della legislazione nostra sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

***

Intorno allo sviluppo dell'industria cotoniera in Italia, sviluppo che tutti sanno essere stato grandissimo, manca ancora una raccolta copiosa e sicura di notizie e di cifre. La Direzione generale della statistica aveva qualche anno